

monografie di artisti bresciani

ANNA ADAMI



edizioni aab

COMUNE DI BRESCIA
PROVINCIA DI BRESCIA
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI

monografie di artisti bresciani
ANNA ADAMI

“ M a t e r n i t à e a l t r o ”

a cura di Domenico Montalto

salone dell'aab - vicolo delle stelle, 4 - Brescia
11-29 gennaio 2003
feriali e festivi 15,30 -19,30
lunedì chiuso



edizioni aab

Lo “Stil Novo” di Anna Adami

«Figlie fedeli della devota natura/ esse sono rimaste nel discreto rifugio della madre/ con purezza e dignità»: così Friedrich Schiller, nelle *Poesie filosofiche*, inneggiava alla «Dignità delle donne». Non c'è dubbio che questa purezza e dignità – un ideale potremmo dire stilnovistico, visto però con occhio femminile – impronti anche le tante immagini muliebri di cui Anna Adami popola i suoi quadri dai colori chiari, dalle superfici pittoriche vibranti, ordinate e tramate da una fitta, serrata, sapiente gestualità “divisionista” della pennellata. Figure ieratiche di donne, di madri, di matrone e di madonne ritirate col loro bimbo nell'intimità domestica, di stanze metafisiche dove regnano il silenzio e l'ordine, o appartate tra i fiori e le siepi di un *hortus conclusus* che ricorda quello delle sublimi, medievali vergini di Schongauer.

Tutto è chiaro nella pittura della Adami: chiara l'intenzione, chiara la visione. Il suo è un nitore certamente ottico, cioè prospettico e disegnativo, che ci rimanda – per il voluto e ricercato rigore della composizione – a molteplici grandi casi della storia dell'arte occidentale, agli *exempla* indimenticabili e amati dall'autrice: la religiosa secchezza della figurazione bizantina, e quindi degli spazi di Giotto e di Masaccio; la perfezione degli interni di Vermeer, tersi come cristalli; la suggestione dei dipinti arcaicizzanti di Gauguin e di quelli *en plein air* di Segantini; o ancora – per venire ad anni più vicini – il Novecento italiano di Carrà, Casorati e Gentilini, e la compostezza semplice e solenne di certi paesaggi toscani del Balthus giovanile. Ma quello della Adami è soprattutto – dissimulato nel sereno e metodico artificio della pittura – un nitore della mente e del cuore, ovvero una qualità o meglio un filone che percorre e attraversa l'intera modernità: il filone della realtà “metafisica”, di una bellezza e misura del mondo proprie esclusivamente della pittura, della finzione poetica.

L'arte della Adami attua e attualizza – pur nell'umiltà di generi tipici della tradizione da cavalletto, quali la figura, il paesaggio e la natura morta – la duecentesca nozione filosofica della *claritas*, ovvero di un'armonia che è insita nelle cose e che è evidente alla ragione. Lei, infatti, non racconta né tantomeno descrive la realtà, allontanandosi consapevolmente da troppo stucchevole e greve “realismo” oggi di moda; piuttosto, ci restituisce una realtà ideale, quintessenziale, compendiaria, decantata, resa più casta, ingentilita, una realtà non più ordinaria bensì ordinata, quasi l'architettura del mondo e dei sentimenti, com'era nel sogno di Cézanne. Una “realtà” *sui generis* che prende la forma di immagini assolute, fermate in una luce quieta; immagini assortite e dolci, fatte di poche ma elaborate e raffinate tonalità cromatiche, in un variare di verdi, di rosa, di gialli, di bianchi, di azzurri limpidi e luminosissimi. Paesaggi che sono il retaggio puramente memoria-

le di luoghi visti o frequentati, scorci dal taglio largo e arioso, addolciti di declivi e punteggiati di alberi; campi e viottoli che sono gli archetipi dell'habitat alpino: tutto ciò, nella pittura della Adami, vive in una sfera sentimentale nonché luminosa perentoria, in una luce calma e rassicurante che è esattamente quella messa in parole dal poeta Juan Ramon Jimenez in *Dios deseado y deseante*: «... Una luce che ignoro donde venga/ che non si vede venire ma essere,/ fonte totale, invade la pienezza».

Per la Adami, tutto il visibile e il raffigurabile sono aspetti della *claritas*, della trasparenza e positività del mondo agli occhi del pittore, al suo sguardo quotidiano che reperta accuratamente la realtà più prossima e amata, che raprende la visione rendendola pulita e nitida. Più che sulla tela, la Adami sembra infatti tracciare sulla superficie di uno specchio il suo segreto soliloquio con le apparenze, il suo dialogo con i valori perenni della vita. Lo specchio è soglia di significato, silente ambito di transito a una realtà più buona e plausibile. E la magia dello specchio ammicca esplicitamente nelle composizioni pittoriche della Adami, diligentemente strutturate in un palese *esprit de géométrie*, in architetture giottesche e brunelleschiane che sono un omaggio al verbo rinascimentale reso da un'artista dei nostri giorni.

Singolare crocevia linguistico *sui generis* di surrealismo bonario, di metafisica rivisitata, di intimismo misurato, questo recente, raffinato *corpus* pittorico della Adami traduce un pacato repertorio di affetti, di ricordi, di vissuti, nella cui restituzione pittorica vige qui lo statuto poetico della grande tradizione europea e italiana in particolare, il volo della mente sui regni della perfetta composizione, dell'impaginazione d'autore, che è poi la cifra stilistica inconfondibile della pittrice. Una razionalità che trova lo strumento espressivo ideale nel tonalismo del colore, nel ristretto codice della tavolozza usata con magistrale sottigliezza di trapassi, dalle campiture più in luce all'addensarsi più materico ma sempre vellutato degli sfondi. Fondali usati teatralmente ed enfaticamente, proprio come facevano i maestri della natura morta olandese e fiamminga del XVII e XVIII secolo, nelle loro ordinate *vanitas* e *still life* di cui la Adami eredita la lucidità d'osservazione, il rigore ugonotto e bresciano della visione, in un'architettura dell'immagine degna, per nitore, delle quattrocentesche tarsie lignee dello Studiolo di Federico a Urbino.

Questa consapevole e autonoma adesione ai portati della civiltà pittorica occidentale ma anche alla lingua formale italiana, dai primitivi umbro-toscani fino al '900, è la vera anima della Adami, ciò che davvero permea la sua personalissima *wunderkammer*, la sua quasi infantile "stanza delle meraviglie" abitata da tenere madri e da cose ordinarie raffigurate con commosso sentimento, forse con rimpianto, come in un laico sacrario della pittura, la cui fissità diviene la più vera garanzia, nell'epoca demoniaca del "virtuale", di ciò che permane di noi e dell'umano, di ciò che dura e resta come postulato dell'anima e lezione della poesia.

Domenico Montalto

Il vero mistero del mondo è in quello che si vede, ma entro un libro delle regole che porti all'idea di una realtà trasognata. E' la pittura di Anna Adami, in un filtro di emozioni semplici e stupite, talvolta pronta a richiamare anche un'impaginazione da ex voto neoprimittivisti.

Anna Adami aveva varcato gli Anni Novanta affacciandosi sull'abisso di montagne incantate, inchiodata in una mala stregonasca e attonita, al senso di immanenza incombente di rocce dolomitiche che congelava in una sua puntatura forte e minuziosa come a impedire che rovinassero. Annotammo che ci sarebbe piaciuto che avesse il coraggio di lasciarsi sprofondare, pittoricamente, in quell'abisso di intensità allucinata: ma lei preferì rincantucciarsi in un mondo di ferialità quotidiana e di cordialità popolare, sullo sfondo d'un paesaggio rustico, collinare, che nella sua meticolosa pittura di lontana ascendenza divisionista acquistava un sapore di idillio campestre, di calma corallità, tra accademia primitiveggiante con echi simbolisti e certo naif folclorico.

Ora la ritroviamo ancora "alla finestra", come titolò una sua mostra all'Aab nei primi anni '90: figure alla finestra, paesaggi attraverso la finestra, gatti e oggetti in un interno. Anche luoghi d'un'infanzia in periferia, tra alberi e fabbriche, iscritti nella stessa figuratività spoglia ed elementare, retta su uno stupefatto strato emotivo e simbolico.

Peccato che Anna Adami non abbia anche il senso d'una spettrale ironia, nel suo bisogno d'un ordine ragionato e durevole della forma, tra semplificazione formale e citazione arcaicizzante. Il ritmo di "ritagli fissi", a evocare un'ingenua e fantasiosa visività, come d'apparizioni a una fidente meraviglia, potrebbe acquistare il "peso" di una vita mummificata, di congegni inerti serrati nella geometria (la geometria d'una scatola di costruzioni di legno infantili, cubi, con, cilindri..) come dentro un enigma.

Ci sono evocazioni d'un clima del primo Novecento, di connotazione realistico-magica e di nuova oggettività, nel puntiglio descrittivo, nel forbito congelamento del reale. Ma Anna Adami sceglie piuttosto di raccontare l'irretimento in un gusto piccolo-borghese, di vita che si fissa in uno spazio ordinatore, tra paesaggi e figure in interno ritagliati in una luce che indurisca le forme, a fare un mito della quotidianità, anche la più semplice. L'eredità del clima di Novecento, dunque, nello stupore lucido, nel "senso di mistero delle cose quotidiane", che però si piega al garbo, a una declinazione di favola innocente, in un vello di soffice evocazione, in un fervore di più appagato incantamento.

Il meglio – come un barlume di vuoto, d'inanità, di incontri mancati della vita - è in alcune figure in attesa d'un incontro, dove lo spettatore è attratto da chi e cosa viene emarginato, dal non detto, dal perduto o sognato, e prova il senso di violare un segreto. O in quelle fabbriche con ciminiere che vengono fuori dritte dall'album dell'infanzia, come un trasognato, fantastico confine al campo dei giochi. Quasi suggerissero che oltre quelle finestre, oltre quelle periferie sta un disordine vitale: la pittrice sta al di qua, nella cameretta protetta dei giochi.

Fausto Lorenzi

Opere recenti



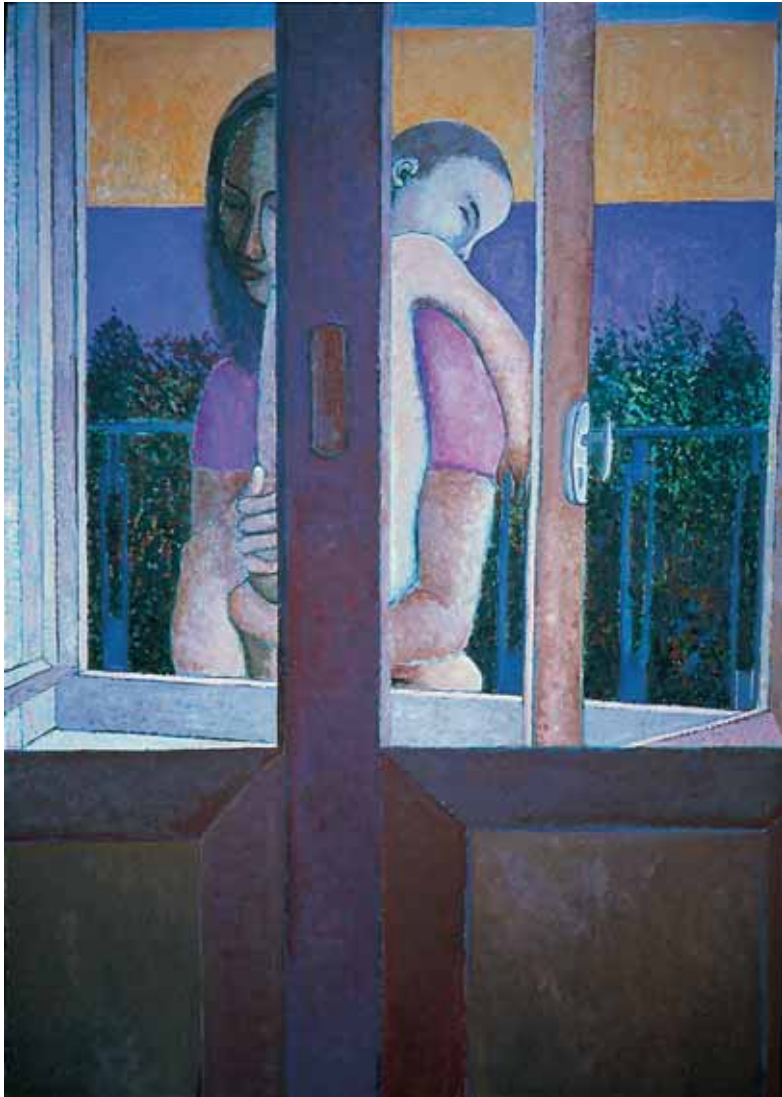
Maternità in interno al crepuscolo
acrilico su tela - 100 x 120



Maternità e finestra
acrilico su tavola con ante - 40 x 40 + 40



Maternità e crepuscolo
acrilico su tela - 80 x 80



Maternità alla finestra nel crepuscolo
acrilico su tela - 70 x 50



Maternità di schiena alla finestra
acrilico su tela - 80 x 80



Interno esterno con maternità
acrilico su tavola con ante - 40 x 40 + 40



Maternità in rosa
acrilico su tela - 100 x 80



Maternità alla porta finestra e tramonto
acrilico su tela - 80 x 80



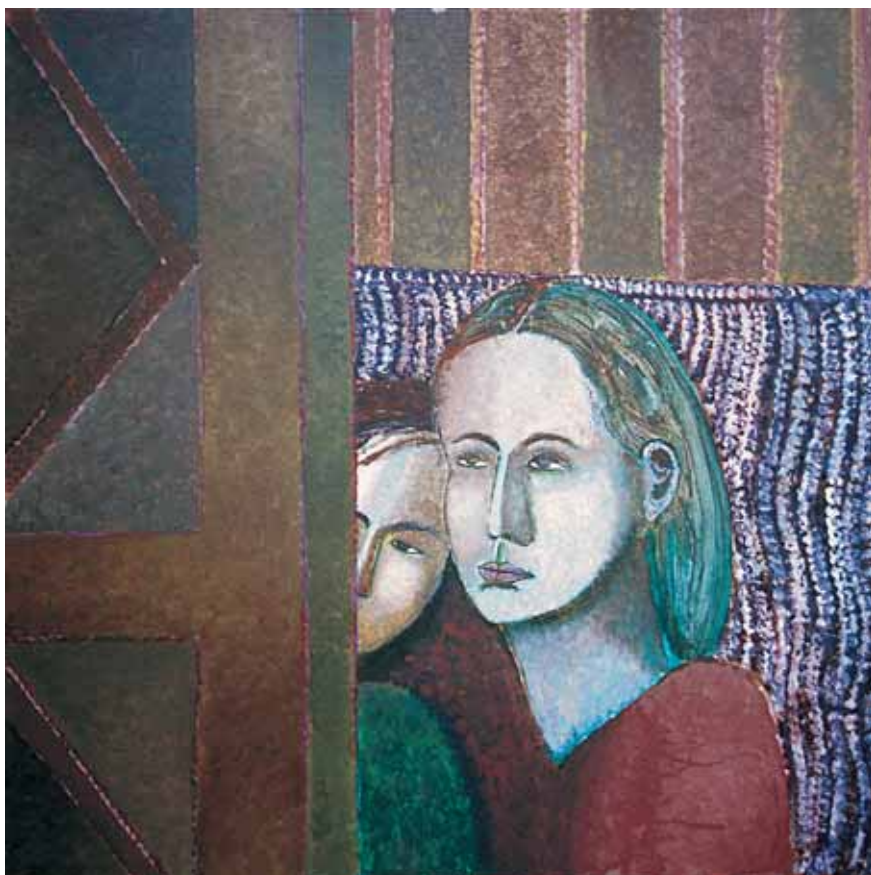
Maternità metropolitana
acrilico su tela - 100 x 100 (particolare)



Maternità in interno
acrilico su tela - 60 x 120



Maternità in interno e crepuscolo
acrilico su tela - 70 x 50



Madre e figlia sul divano
acrilico su tela - 60 x 60



Amorevole
acrilico su tela - 50 x 70



La stanza dei giochi
acrilico su tela - 80 x 80



Il gioco
acrilico su tela - 50 x 70



L'attesa
acrilico su tela - 50 x 60



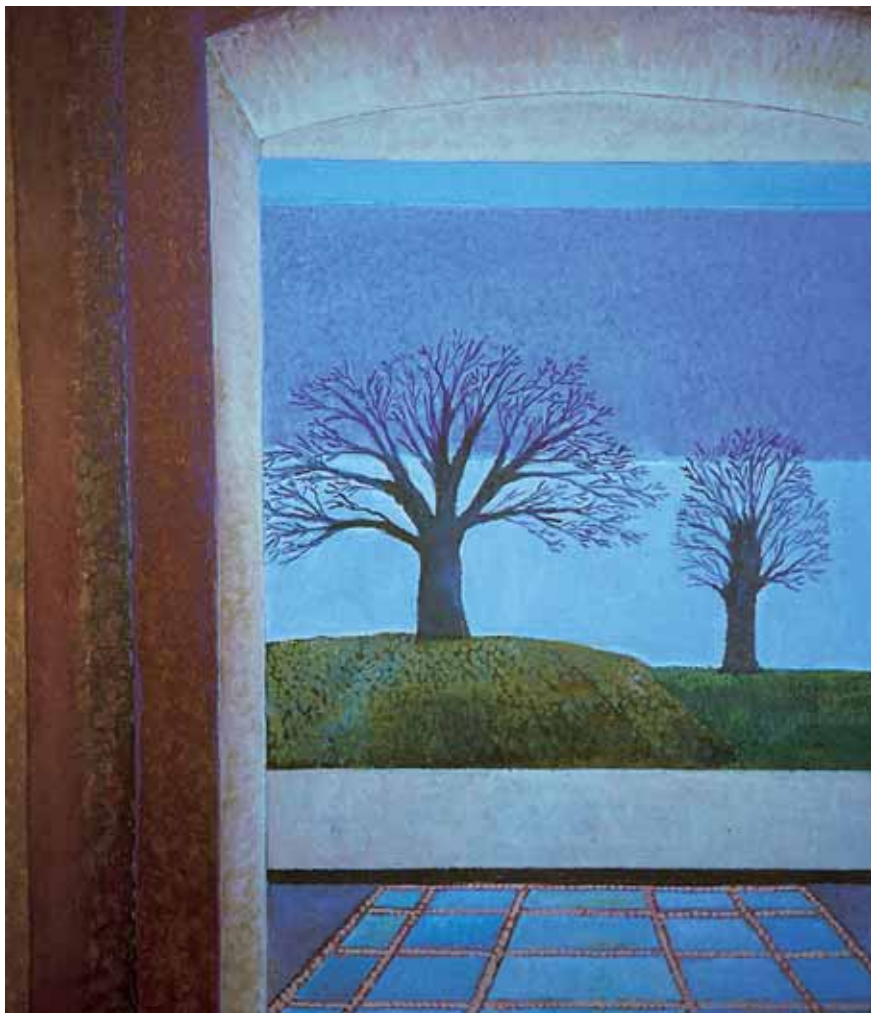
La stanza dei giochi con orsetto
acrilico su tela - 70 x 50



Interno con finestra
acrilico su tavola con ante - 40 x 40 + 40



Il caffè
acrilico su tela - 60 x 60



“L'ermo colle”
acrilico su tela - 60 x 60



Veduta montana alla finestra
acrilico su tela - 40 x 50



Autunno interno - esterno
acrilico su tela - 70 x 100



Paesaggio e colli
acrilico su tela - 50 x 70



Paesaggio di collina
acrilico su tavola con ante - 40 x 40 + 40



Peonie
disegno a matita - 33 x 23



Farfalle
disegno a matita - 45 x 33

Anna Adami

Fin da giovanissima si dedica al disegno e alla pittura. Verso la seconda metà degli anni sessanta frequenta gli artisti e le numerose gallerie del quartiere di Brera. Si laurea in lingue e letterature straniere all'università Bocconi e si dedica all'insegnamento. Dopo studi intensi e lungo apprendistato comincia a esporre nel 1978. Dal 1986 al 1996 è stata presidente dell'associazione artistica "Domina"; dal 1993 al 1999 è stata vice-presidente dell'A.A.B. (Associazione Artisti Bresciani). L'artista possiede un ampio curriculum che evidenzia un'attività continuativa, realizzando una ventina di mostre personali e prendendo parte a numerose mostre collettive, sia a titolo personale che con la succitata "Domina". Ha esposto a Cremona, Milano, Brescia, Bergamo, Bologna, Modena, Bolzano, Piacenza, Genova, Amburgo, Verona, Palazzolo s/O, Rezzato, Gussago, Lovere, Calvisano, Verolanuova, Castiglione delle Stiviere (Mn), Villa Carcina, Orzinuovi, Bienna, Bussolengo (Vr), Montichiari. Nel 1995 una sua "Ultima Cena" è stata collocata nella chiesa parrocchiale di San Giacinto a Brescia.

Mostre personali

- 1979 Galleria "il SAGITTARIO", Brescia;
1979 Galleria "il POLIEDRO", Cremona;
1979 Circolo degli artisti "L.A. MURATORI", Modena;
1982 Galleria "A.A.B.", Brescia;
1983 Galleria "CIOVASSO", Milano;
1984 Galleria "A.A.B.", Brescia;
1984 Galleria "FUMAGALLI", Bergamo;
1985 COMUNE di REZZATO (Brescia), mostra antologica;
1986 Galleria "ARTESPAZIODIECI", Bologna;
1987 Galleria "S. MICHELE", Brescia;
1988 Galleria "FUMAGALLI", Arteuropa, Bergamo;
1990 Galleria "S. MICHELE", Brescia;
1990 Centro Culturale d'Arte "S. MICHELE", Milano;
1990 Galleria "Les CHANCES de l'ART", Bolzano;
1991 Hotel Master, "PICTURE PARTY", Brescia;
1992 MONDADORI ARTE VIDEO, Calcio (Bergamo);
1993 Galleria "A.A.B.", Brescia;
1995 Chiesa parrocchiale di San GIACINTO, Brescia,
collocazione dell'"Ultima Cena";
2001 PALAZZO FRANCESCONI, Comune di Provaglio d'Iseo (Brescia);
2001 CITTA' ANTIQUARIA, Brescia;
2003 Galleria "A.A.B." Brescia.

Mostre collettive

- 1978 "I Premio Natale d'oro", Comune di Milano e Regione Lombardia;
1978 Galleria "Inganni", Brescia;
1979 "Premio Internazionale Natale d'oro", Milano;
1980 Rassegna d'Arte "Castello di Montalbo", Piacenza;
Premio "San Valentino", Bussolengo (Verona);
1981 "Staats und Universitatbibliothek", Amburgo;
1982 Chiostro di S. Fermo Maggiore, "Profili nell'arte", Comune di Verona;
1983 "Operazione Enrico", salone Ludovico Pavoni, Brescia;
1991 Palazzo Martinengo, "L'Arte a Brescia", Comune e Provincia di Brescia;
1992 Auditorium San Fedele di Palazzolo s/O, "Uno sguardo contemporaneo",
Provincia di Brescia;
1999 Galleria Bottega Alta, "Viola", Rezzato (Brescia);
2000 Sala civica Camillo Togni, "Omaggio alla Madonna della Pieve", Gussago
(Brescia);
2002 Centro Fiera del Garda, "Pulchra Ecclesia", Il Rassegna di Arti per lo
Spazio Sacro, Montichiari (Brescia);
2003 "Pinocchio", mostra itinerante, Comune e Provincia di Brescia.

Mostre con Domina (fino al 1995)

- 1987 Palazzo ex Monte di Pietà, "8 marzo", Comune di Brescia;
1987 Chiostro domenicano, Calvisano;
1987 San Francesco allo stadio, "Natale", Brescia;

- 1987 Brescia Telenord, "Dialogo con l'ambiente", prima assoluta di mostra d'arte in diretta televisiva;
- 1980 Sicar Lancia, "Mille Miglia Autogriffe", Brescia;
- 1988 Galleria A.A.B., "Arte e natura", Comune di Brescia;
- 1989 Biblioteca comunale di Verolanuova, "Dialogo con la Natura";
- 1989 Palazzo ex Monte Nuovo di Pietà, "La natura morta come uno specchio di Alice", Comune di Brescia;
- 1990 Biblioteca comunale di Castiglione delle Stiviere (Mantova), "8 marzo";
- 1990 Villa Glisenti, "Immaginario femminile", Comune di Villa Carcina;
- 1990 Castello di S. Giorgio, "L'Immagine e la sua metafora", Comune di Orzinuovi;
- 1991 Galleria d'arte Ciovasso, "L'inconscia metafora dell'acqua", Milano, Regione Lombardia e Comune di Milano;
- 1991 Palazzo ex Monte Nuovo di Pietà, "L'inconscia metafora dell'acqua", Brescia, Regione Lombardia e Comune di Brescia;
- 1991 Biblioteca civica del Comune di Bienno, "La visione, l'idea, l'immagine";
- 1991 Museo Fondazione Tovini del Comune di Lovere (Bergamo), "La natura morta";
- 1992 Palazzo dei Priori, "America", Comune di Arcevia (Ancona);
- 1992 Centro Culturale Pegliese, "America", Comune di Genova;
- 1992 Galleria A.A.B., "America", Comune di Brescia;
- 1995 Studio De Clemente, "Verde", Brescia.

Hanno scritto di lei:

L. Bendinelli, N. Boschini, R. Bresciani, D. Cara, E. Cassa Salvi, G. Cerri, M. Corradini, A. De Santis, F. De Santi, E. Fezzi, M. Fuoco, G. Galli, L. Lazzari, F. Lorenzi, G. Martucci, P. Mosca, A. Possenti, P. Rizzardi, L. Spiazzi, G. Valzelli, D. Vaninetti, A. Zaina, D. Montalto, M. Bernardelli Curuz.

Monografie di artisti bresciani - 19
Anna Adami - Maternità e altro
11-29 gennaio 2003
Mostra organizzata dall'AAB

Cura della mostra
Domenico Montalto

Progetto grafico
Martino Gerevini

Allestimento della mostra
Domenico Montalto e Anna Adami

Referenze fotografiche
Anna Adami

Direzione dell'AAB
Giuseppina Ragusini

Segreteria dell'AAB
Simona Di Cio e Dario Moretta

Fotocomposizione e stampa:
Arti Grafiche Apollonio - Brescia
Finito di stampare nel mese di dicembre 2002.
Di questo catalogo sono state tirate 500 copie.

